

Marco Belfiore

sono colpita dal tuo immaginario cosmico e fantastico, dalle situazioni che generi pensando al disegno della nostra collezione, e che rivelano molto spesso un aspetto ironico, talvolta umoristico; qual'è l'incidenza di realtà compresa nel tuo immaginario, da dove sono generate le figure e le atmosfere che appartengono alle tue opere?

il disegno di cui sei autore molto spesso si sposta in un ambito diverso, passando dal supporto cartaceo al digitale, si converte in animazioni e mi fa pensare all'ambivalenza del tuo linguaggio che in determinate circostanze diventa performativo ed instaura un dialogo diretto con il pubblico. Qual'è il territorio saldo che trasmetti nel disegno, e perchè questa pratica sembra essere talvolta l'origine e talvolta l'approdo della tua ricerca; quale risvolto implica l'uso del disegno come linguaggio?

Susanna Baumgartner

quando guardo le tue opere su carta, in particolare i tuoi disegni, percepisco una soglia nuova che emerge da una realtà invisibile ed animata, che relazione esiste tra la tua opera e l'invisibile? che tipo di strumento è il disegno per te? che tipo di indagine permea la grafia dei tuoi segni?

il disegno compreso nella collezione è molto vivo e privo di sovrastrutture, ne emerge una figura al limite dell'astratto attraverso un segno "mosso, libero e vivace" talvolta i tuoi disegni sembrano affacciarsi verso un terreno tecnico invece più presente, che si frammenta in piccoli quadrati o si espande fino a diventare installativo, oppure descrive una narrativa propria nelle pagine del tuo libro. Vuoi spiegare questi diversi respiri che dai a questo linguaggio?

Barbara De Ponti

le opere su carta che conoscevo di te erano costituite da segni, e linee tracciate e generate da piegature, che disegnavano geografie geometriche definite eppure vaste, una forma espressiva che identifica molto la tua ricerca. Ora la relazione col disegno sembra conoscere un nuovo capitolo, dove il rigore della matita su carta attraverso forme definite ci trasporta verso orizzonti scientifici, al punto che i disegni diventano quasi l'apparato simbolico di un concetto scientifico che si visualizza e trova la sua rappresentazione. Mi riferisco ad "Effetto Punta" come ai disegni della recente tua mostra personale, qual è il legame tra la tua opera e la riflessione scientifica?

quali sono le scoperte e le analisi che emergono dalla relazione di questa prospettiva arte-scienza, come hai veicolato questi contenuti da un punto di vista visivo nel disegno?

Chiara Pergola

B-side è un disegno che mi piace definire "concettuale" infatti appartiene ad una forma di sperimentazione della rappresentazione che comprende un aspetto quasi performativo, in cui tu disegni alternativamente con entrambe le mani. Il segno è generato da una indagine che tu hai stabilito attraverso la gestualità con cui disegni relazionandola con i due emisferi del nostro cervello. Un percorso inverso rispetto all'idea generata in primis a livello mentale e poi provata, qui il processo era libero dalla partitura idea-rappresentazione ma al contrario l'occorrenza della rappresentazione ha creato un corto circuito risalendo e provando all'origine la provenienza dell'idea; innescando questo processo si è poi generata una serie che è stata esposta a Modena, perchè hai sentito l'esigenza di protrarre questa esperienza in una serie di diverse opere? quali sono le scoperte a cui sei arrivata?

recentemente invece hai impiegato il disegno nella forma del frottage, una tecnica che si conosce nella sua immediatezza e spontaneità, la versatilità delle tecniche e delle circostanze con cui operi con il disegno, comunica molto efficacemente le tue idee, e diventa veicolo di contenuti energetici molto forti, grazie anche al dono che hai di arrivare ad una certa essenzialità credo che il disegno sia una tecnica che ti è congeniale, quali altre applicazioni ha esercitato o prevedi di esercitare in cui il disegno ha una soglia nuova di espressione?